

SATIRA EDITORIALE / GIAMPAOLO SIMI

# Il bestsellerista muore facendo la fortuna dello scrittore sfigato

Un autore di thriller è vittima di un volo in parapendio  
Il suo scaltro manager ha un'idea per non perdere soldi

ENRICO BRIZZI

L'ironia è cifra tipica della voce di Giampaolo Simi. Negli anni l'autore viareggino vi ha fatto ricorso per mettere in chiave storie d'investigazione che risuonano di vibrazioni cupe e profonde, come i volumi usciti nella elegante «collana blu» di Sellerio: pensiamo in primo luogo al piccolo classico *Cosa resta di noi* (2015, appena ripubblicato in economica) e al ciclo che ha per protagonista il giornalista Dario Corbo - *La ragazza sbagliata* (2017), *Come una famiglia* (2018) e il recente *Senza dirci addio* (2022). Già in quest'ultimo titolo, Simi tratteggiava con irridente precisione vezzi e baratri morali della cosiddetta industria culturale, con particolare attenzione all'ambiente delle gallerie d'arte.

Ora, con il nuovo *Sarà assente l'autore*, Simi rinuncia alla trama investigativa per scatenare in purezza, senza l'ombra d'un senso di colpa, tutta la sua verve: nel mirino questa volta c'è l'editoria italiana con i suoi vizi neanche troppo segreti, l'atmosfera da *panem et circenses* di certi festival, i meccanismi dello *scouting* e delle contrattazioni, le dinamiche fra agenti ed editori, il culto pagano che si riserva agli autori redditizi una volta che levano il disturbo da questa terra.

È feroce e irresistibilmente comico, questo libro da 200 pa-

gine che la casa editrice palermitana propone con la copertina color carta da zucchero della collana «Il divano», un nome che promette quiete delizie domestiche; noi l'abbiamo letto sul sedile nomade di un Frecciarossa nel tragitto tra Roma e Milano, sotto lo sguardo dapprima accondiscendente e via via più interdetto di una coppia di turisti germanici, incapaci di spiegarsi quale storia fosse all'origine dei nostri accessi incontenibili di ilarità.

Avremmo spiegato loro volentieri, non fossimo stati presi dalla lettura sino all'arrivo, in che senso il nuovo libro di Simi fa ridere perché centra in pieno il suo bersaglio, strutturandosi come una novella dell'oggi che disvela con spietata precisione i rituali quotidiani dell'editoria, degli eventi culturali e della critica accademica.

Tre le maschere principali della commedia.

Al centro della scena si staglia a suo modo l'antieroeico e trascuratissimo Gianfelice Sperticato, ricercatore universitario sulla cinquantina che s'è ostinato per un lustro a comporre *Lo scempio*, un romanzo *engagé*, zavorrato dal ricorso alle categorie marxiste, gramsciane e strutturaliste al punto da risultare perfettamente illeggibile. La sua disastrosa presentazione in una libreria di provincia, posta in apertura del volume, basta e avanza per fare del povero Sperticato un istantaneo beniamino del lettore.

A regnare *in absentia* sulle classifiche di vendita è l'appena defunto Federigo Crudeli, autore di un thriller padano tanto sciatto nella scrittura quanto fortunato a livello commerciale; il tragico esito d'un suo esperimento col parapendio getta nella più profonda costernazione il pubblico accorso per assistere alla sua presentazione *monstre* presso il Festival della lettura, e con loro il direttore del gruppo editoriale che ha trasformato l'amatoriale tentativo di Crudeli in un clamoroso caso letterario da centinaia di migliaia di copie.

È lui, lo scafatissimo dottor Vinciguerra, che già presagisce un boom di vendite postume al quale seguirà un inevitabile calo nel fatturato, ad accostarsi a Sperticato e proporgli un patto mefistofelico all'insegna del reciproco vantaggio.

Il cuore del libro racconta la segreta intesa fra il manager, uso ai ristoranti di lusso e ai grandi alberghi, e il dimesso ricercatore che si nutre di salami del discount, e lo fa con un passo felice da commedia all'italiana; mentre il treno sbucava dalla galleria appenninica per prendere d'assalto la pianura, abbiamo sovrapposto alla *facies* di Sperticato quella dell'Alberto Sordi più malinconico, mentre Vinciguerra ci è parso fatalmente prendere la voce compiaciuta di un Vittorio Gassman di mezza età.

Intorno a loro si muovono librai fatalisti e pretenziosi, tan-

to ansiosi di dare «un inquadramento storico» all'opera dell'autore ospite da annichilirlo con i loro monologhi, professoresse di italianistica frustrate nei confronti della narrativa di consumo, agenti letterarie brillantemente ciniche, lo spettro dei pochi «lettori forti» e quello dei tanti occasionali da compiacere con una prosa scientificamente mediocre.

Corre veloce sullo sfondo di *Sarà assente l'autore*, e qui non c'è più niente da ridere, l'ombra della domanda scomoda intorno alla quale si celebrano i convegni per addetti ai lavori e le cene dei premi letterari, le riunioni editoriali in presenza e quelle «schedulate» - Dio ci perdoni - su Skype o Zoom: in Italia, per vendere libri, bisogna davvero seguire il metodo Vinciguerra?

È indispensabile per un editore deciso a fare cassa pensare al pubblico come a una massa di decerebrati, alla quale servire ad arte cattivi romanzi all'insegna dell'ovvietà, in cui gli ispettori sono sempre «burberi», le donne «si concedono» e torna comodo inserire un personaggio secondario gay, evanescente a sufficienza da non turbare ma comunque «sensibile»?

La risposta arriva direttamente dal volumetto color carta da zucchero che ci ha scortati in viaggio: è la brezza intelligente che spira fra le pagine di libri come quello di Simi a disperdere l'aria viziata che ristagna nelle «bolle» editoriali ed accademiche. —

**Soggettista e sceneggiatore tv**

Giampaolo Simi (Viareggio, 1965) ha lavorato a serie come «RIS» e «Crimini» ed è autore della fiction «Nero a metà». Fra i titoli: «Cosa resta di noi» (Premio Scerbanenco), «La ragazza sbagliata» (Premio Chianti), «Senza dirci addio» (tutti Sellerio)



Giampaolo Simi  
«Sarà assente l'autore»  
Sellerio  
pp. 216, € 13

